

AMBIENTE La Corte di Giustizia pronta ad aprire la procedura d'infrazione: alcuni siti anche in

Campania che si conferma maglia nera per gli ecoreati

Disastro discariche, nuova scure dell'Unione europea

Decine di impianti in tutta Italia non rispetterebbero le norme di Bruxelles

DI **MARCO PIERI**

NAPOLI. La Campania è la prima regione per il numero (70) di ecoreati contestati. La Sardegna è la regione con il maggior numero di denunciati (126), mentre l'Abruzzo per il numero più alto di aziende coinvolte (16). Il maggior numero di arresti è stato compiuto in Puglia (14), il numero più alto di sequestri in Calabria (43). È quanto emerge dai dati forniti da Legambiente sui risultati raggiunti dalla legge sugli ecoreati. Il tutto mentre la Corte di Giustizia Ue si appresterebbe oggi a deferire l'Italia alla Corte di giustizia europea per non aver rispettato le norme europee sulle discariche di rifiuti. È quanto riferiscono fonti Ue. Decine di impianti, secondo i rilievi di Bruxelles, non sono stati messi in regola o, in alternativa, chiusi, e non rispettano le norme ambientali previsti nella direttiva del 1999. La procedura di infrazione era stata avviata alcuni anni fa. Le discariche nel mirino di Bruxelles sarebbe sparse tra diverse regioni: Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli, Liguria e Puglia. Tornando agli ecoreati, il direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani sottolinea che «l'introduzione dei delitti ambientali nel codice penale è stata una grande conquista per

l'Italia, oggi leader nella lotta agli ecoreati, ed è il primo anello di una catena più lunga, che va costruita con l'obiettivo di innalzare i controlli ambientali per tutelare l'am-

biente, la salute e le imprese sane. È fondamentale che siano approvate presto norme che mancano ancora all'appello per completare questa catena della legalità ambientale. A cominciare dall'approvazione definitiva delle riforme del Codice penale approvata al Senato e ora al vaglio della Camera che prevede un meccanismo di allungamento dei tempi di prescrizione dei reati ambientali contravvenzionali per arrivare con maggiore certezza a

sentenza definitiva, e da una legge che semplifichi l'iter di abbattimento delle costruzioni abusive, fermando ogni tentativo di norme blocca ruspe come è stato fatto con il ddl Falanga, in aula a Palazzo Madama, grazie all'intervento della Commissione giustizia della Camera». E il presidente del Senato, Pietro Grasso, intervenendo al convegno ha spiegato che «per fortuna è ormai finita l'epoca in cui chi indagava su questi fenomeni veniva lasciato solo. Voglio ricordare su tutti il poliziotto Roberto Mancini, simbolo di tutti gli uomini e le donne che nonostante le difficoltà hanno continuato a compiere il loro dovere, consci dell'importanza di quel che facevano». Riferimento al poliziotto che dopo trent'anni di indagini sui rifiuti tossici sparsi tra la Campania e il Lazio e si è ammalato di cancro ed è morto il 30 aprile 2014.

